

29 settembre – 5 ottobre

WONDERMART

di **Silvia Mercuriali**

in collaborazione con **Matt Rudkin**

musiche originali **Tommaso Perego**

voci **Fabrizio Matteini, Becky, Silvia Mercuriali**

sound design **Silvia Mercuriali**

organizzazione **Giuseppina di Gesaro**

traduzione **Marina Mercuriali**

versione italiana co-prodotta da **Idra Teatro**

versione inglese prodotta da **Battersea Arts Centre**, London, UK

finanziato da **Arts Council of England**, col supporto di **The Foundry Theatre NY**

Performance presentata in Francia, Regno Unito, Irlanda, Germania, Canada, USA e Australia.

Uno spettacolo teatrale nella forma di audio-tour interattivo, per una persona alla volta, che si svolge all'interno di un supermercato durante i normali orari d'apertura. Silvia Mercuriali invita il pubblico a mettere in discussione la realtà circostante attraverso la strategia dell'auto-teatro.

Wondermart reinventa in modo ironico e poetico il mondo dei supermercati e la cultura dell'acquisto. Forniti di cuffie audio, nascosti dall'anonimato nella folla, i partecipanti spingono il loro carrello, seguendo delle istruzioni preregistrate, immersi in una complessa colonna sonora, senza avere una lista della spesa né alcun programma. Lo spettacolo invita le persone a riscoprire gli ambienti familiari che ci circondano, accompagnandole in un viaggio attraverso le corsie del supermercato, passando per i congelatori fino ad arrivare in coda alle casse, seguendo una misteriosa trama. Una comunità di potenziali clienti segue le tracce di una storia che si rivela mentre viene vissuta, con l'obiettivo di guardare i propri dintorni attraverso una lente poetica.

Wondermart, ispirato al concetto di non-luoghi (piazze sale d'attesa, aeroporti, centri commerciali) che circondano e definiscono il nostro essere, si infila, rivela e modifica le regole nascoste dei supermercati e le reinterpreta creando l'opportunità per i partecipanti di occupare lo spazio attorno a loro per ragioni strettamente non commerciali, senza però interferire con le normali attività del supermercato.

Ogni angolo del supermercato si trasforma in una possibile scenografia, i clienti e lo staff diventano comparse e il pubblico gli eroi stessi in un film che esiste solo in cuffia. A volte ironico, a volte commovente, *Wondermart* offre un'interpretazione singolare della cultura del consumo.

SILVIA MERCURIALI

Silvia Mercuriali è una drammaturga, regista e performer teatrale di fama internazionale, originaria di Milano e dal 2000 con sede a Londra. Il suo lavoro si focalizza sull'auto-teatro, una strategia performativa in cui il pubblico è

attore per sé stesso, ricevendo e seguendo istruzioni audio, video e/o testuali. Mercuriali ha applicato, esteso e adattato questa tipologia di performance a tecnologie e contesti diversi, invitando costantemente il pubblico a mettere in discussione ciò che è reale e ciò che non lo è.

Nel 2007 sviluppa *Etiquette*, spettacolo attualmente disponibile in 17 lingue, presentato nelle istituzioni culturali di tutto il mondo tra cui: Tate Modern, Tate Britain e Barbican Centre (Londra); Alexandrinsky Theatre (San Pietroburgo) e Guthrie Theatre (Minneapolis).

Attraverso i suoi lavori il pubblico ha la possibilità di vedere scenari quotidiani trasformati e diventarne protagonista: supermercati (*Wondermart*), il sedile posteriore di un'auto (*Pinocchio*), aule degli uffici del sindaco (*Still Night*); come parte di un tour a piedi (*Silent Dante*); l'interno dei propri corpi (*The Eye*). Lo spettacolo più recente, *Macondo*, sperimenta l'auto-teatro su larga scala: in un palcoscenico teatrale tradizionale, senza attori, il pubblico dà vita alla performance. Attualmente la drammaturga sta lavorando a *Swimming Home*, una performance privata che si svolge nello spazio intimo del proprio bagno.

Il suo lavoro è stato commissionato sia da istituzioni culturali internazionali, tra cui Brisbane Powerhouse (AUS) e Museum of Art of Kochi (JP) e da istituzioni del Regno Unito, come Welcome Trust, Fuel Theatres, The Round house, Battersea Arts Centre, Royal Central School of Speech and Drama, Harrogate Theatre & Yorkshire Festival.

INFORMAZIONI

29 settembre – 5 ottobre | Performance disponibile su app

Lo spettacolo è accessibile tramite **l'App gratuita Mercurious NET – National Ear Theatre**, dove i partecipanti potranno scegliere il giorno e lo slot orario in cui fare la performance. Il primo slot prenotabile è alle 10 del mattino, l'ultimo alle 19.20. Il biglietto è acquistabile fino a 24 ore prima della data e dell'orario scelto sul sito di [PimOff](#).

Durata: 35 min

Luogo: qualunque supermercato che abbia almeno 10 corsie, con reparto della frutta all'ingresso.

Costo: 12€

Cosa ti serve? un telefono, cuffie, una moneta per il carrello da tenere a portata di mano.

Lingua: italiano, inglese, francese, tedesco.

20 ottobre

LEI LEAR

di e con **Chiara Fenizi e Julieta Marocco**

regia **André Casaca, Chiara Fenizi e Julieta Marocco**

coproduzione **Muchas Gracias /Teatro C'Art**

Spettacolo vincitore del Premio PimOff per il teatro contemporaneo 2021 e semifinalista In-Box 2022

Giovedì 20 ottobre Lei Lear *debutta a Milano a seguito di una serie di residenze creative, svoltesi rispettivamente presso gli spazi di Sementerie artistiche (BO), Gli Scarti (SP) e PimOff (MI), come previsto da bando per il progetto vincitore del Premio PimOff per il teatro contemporaneo.*

Uno spettacolo cacofonico, un volo ribelle e irriverente su alcuni elementi della narrativa di Re Lear, dal punto di vista delle sorelle malvagie, Goneril e Regan, all'interno di una cornice clownesca.

Questo peculiare duo nobilescio d'indole maligna ha trasformato il suo moto decoroso in un'impeccabile coreografia profana, e i suoi pomposi soliloqui in una specie di dialogo "unisonico" e mancato. Forse hanno accettato che le risposte non sono mai arrivate? Hanno, chissà, portato al limite la massima dell'attuale società dell'immunizzazione, cancellando la presenza dell'Altro? Ma che domande difficili! E loro non sono interessate a rispondere, hanno altro da fare. Cosa? Cercano un assassino. Cospirano con il pubblico. Scappano da un temibile Padre e da antichi fantasmi. Insegnano a uccidere il nemico, a capire le strategie del loro enigmatico autore e fanno un bel balletto.

Fanno ridere! Sembra serio, ma è solo un gioco.

Un gioco scenico ibrido, contemporaneo – e qui, la loro tragedia, che sommata al tempo è sempre uguale a commedia, è proprio quella di ritrovarsi in un luogo estraneo e, chissà, senza futuro.

MUCHAS GRACIAS TEATRO

Fondata da Chiara Fenizi e Julieta Marocco nel 2018, la compagnia nasce da un lungo ed eterogeneo percorso teatrale realizzato dalle artiste sul territorio europeo e sudamericano. Mick Barnfather (Inghilterra), Philippe Gaulier (Francia), Jeremy James e Gilbert Bosch (Spagna), Inês Marocco e Elcio Rossini (Brasile), Alfonso Santagata e André Casaca, (Italia) sono alcuni dei riferimenti artistici che, dopo anni di collaborazione, hanno influito sul carattere eccentrico di questa compagnia internazionale. Tra la comicità classica e la sperimentazione contemporanea, Muchas Gracias crea e produce spettacoli che partono sempre da una ricerca sulle potenzialità creative, drammaturgiche e sovversive delle figure teatrali comiche, e sulla forza della comicità come mediatrice tra il performer e lo spettatore. Alle sue fondatrici, due donne simpatiche e un po' esibizioniste, che si dedicano al teatro dall'inizio del secolo, piacciono le frasi ad effetto e le domande trascendentali, come: *"la risata è un'efficace termometro dei sintomi sociali"*; *"il palco, il crocevia ideale per l'esplorazione dei paradossi contemporanei"*; *"la platea, il perfetto ricettacolo di scoperte inaspettate e necessarie"* e per concludere: *"ma, che*

cosa stiamo facendo?!”. Per rispondere a queste difficili domande, oltre alla loro ricerca, continuano a collaborare con artisti di diverse provenienze, e a portare i loro spettacoli originali sulle infinite perplessità contemporanee, in giro per i festival e i teatri italiani, spagnoli e sudamericani. E c'è chi ci crede! Tant'è vero che diverse istituzioni pubbliche e private hanno deciso di sostenere il loro lavoro. E se, arrivati a questo punto, il tutto potrebbe sembrare un po' troppo complesso, bisogna chiarire che le vere fondamenta del loro lavoro sono l'incondizionato *Credo* nella Bellezza dell'essere umano.

TEATRO C'ART COMIC EDUCATION

Con la direzione artistica di André Casaca, la compagnia ha una tradizione quindicennale sul teatro fisico e la comicità non verbale. La sua concezione artistica e pedagogica ha consentito in questi anni la nascita e lo sviluppo di percorsi di ricerca e formazione artistica radicati nella decostruzione della gestualità ordinaria e prevedibile, sostituita da un'identità gestuale, lontana dalla rappresentazione. La compagnia trova infatti nell'Identificazione il fulcro del proprio lavoro comico corporeo. Le produzioni del Teatro C'art sono state replicate in festival e teatri d'Italia, Svizzera, Germania, Francia, Portogallo, Palestina, Israele, Turchia, Etiopia, Capo Verde e Brasile.

INFORMAZIONI

20 ottobre ore 19.30 | *Spettacolo*

13 – 20 ottobre | *Residenza creativa presso PimOff*

Durata: 60 min

Biglietto: Intero 18 €; ridotto 12 € (online su Vivaticket, over 60); ridotto 10 € (under 30, gruppi da 5 persone)

22 ottobre

PREMIO PIMOFF PER IL TEATRO CONTEMPORANEO – III edizione

Con il Premio PimOff per il teatro contemporaneo, giunto alla sua terza edizione, PimOff conferma il suo impegno a sostenere la creazione teatrale contemporanea italiana, intervenendo in supporto alle fasi di ultimazione e circuitazione nazionale di progetti inediti.

Sabato 22 ottobre ciascuna delle **compagnie finaliste** avrà a disposizione 20 minuti per presentare in forma scenica il proprio lavoro di fronte a pubblico e giuria, la quale al termine della serata decreterà la compagnia vincitrice del Premio. Il progetto vincitore avrà la possibilità di aggiudicarsi ben tre residenze artistiche: una presso PimOff, una presso Gli Scarti (SP) e una negli spazi di Sementerie Artistiche (BO). Infine, in palio anche una data all'interno della stagione di PimOff nell'autunno 2023.

Si conferma la collaborazione, infatti, con le associazioni culturali **Gli Scarti** e **Sementerie Artistiche** di cui vi sarà rappresentanza nella giuria. È confermata anche la media partnership con la webzine **Theatron2.0**, che curerà la documentazione e la cronaca del premio in tutte le sue fasi. Infine, cureranno la documentazione del Premio gli allievi e le allieve dei corsi di *Foto Video e New Media* dell'**Accademia Teatro alla Scala**.

La giuria è composta da:

Andrea Cerri (Gli Scarti), **Manuela De Meo e Pietro Traldi** (Sementerie Artistiche), **Michela Vietri** (Docente formatrice), **Antonino Pirillo e Giorgio Andriani** (Teatro Biblioteca Quarticciolo).

Quest'anno ad affiancare la giuria tecnica vi sarà anche una giuria popolare, denominata *Superpubblico*, i cui componenti verranno reclutati tramite una call aperta a tutti.

Gli spettacoli in gara:

BILDUNG di Malmadur

regia Alessia Cacco

dramaturg e performer **Jacopo Giacomoni**

performer **Elena Ajani**

collaboratori artistici **David Angeli, Davide Pachera**

assistente alla regia e web designer **Eleonora Bonino**

organizzazione **Marco Tonino**

Bildung è un lungo progetto di apprendimento dei performer: imparare come unico metodo per diventare sé stessi. Cosa rivela di noi la dedizione al perfezionamento di una pratica? Cosa succede in noi mentre osserviamo qualcuno che sul palco tenta, si dispera, esulta, impreca, non si arrende? Come arriva fino a noi il sapere, quello necessario, quello inutile, una coreografia di TikTok, una poesia? Come ci tramandiamo quello che sappiamo? Come, in un certo senso, diventiamo immortali?

VEDERE di Compagnia B-Laterale

ideazione e regia **Salvatore Ventura**

aiuto regia **Isabella Luna Sciortino**

luci **Gabriella Zito**

interprete **Roberto Mulia**

Luca è un ragazzino esilarante, pieno delle contraddizioni del tempo che vive, semplice e complicatissimo. È curioso a più non posso e non sa tenersi una parola. Che non è certo un difetto nell'instabile certezza dei luoghi comuni che lo circondano. La storia di Luca potrebbe definirsi un rocambolesco rebus irrisolto se non fosse per quel fatto, quello che racconta sempre a tutti. Che vede. Pure "quello che non si vede".

I MOHAMED di Yaser Mohamed

ideazione e regia **Yaser Mohamed**

aiuto regia **Sabrina Biagioli**

interpreti **Patrizia Casagrande, Alessandro Cremona, Andrea Sorrentino**

La storia di una famiglia tutt'altro che perfetta. Una commedia assurda tra dialoghi paradossali e amare confessioni, un tentativo artistico che fonde tecniche e linguaggi espressivi differenti: dal *gramelot* alla partitura fisica, alla stilizzazione del gesto in armonia con la prosa del testo, in un crescendo di ritmo dove le emozioni sono così vere da sembrare recitate. Dove le persone sono così umane da sembrare la parodia di sé stesse.

INFORMAZIONI

22 ottobre ore 18 | *Antepreme dei progetti in gara. Concluderà la serata la premiazione del vincitore.*

Biglietto unico: 10 €

In collaborazione con Gli Scarti, Sementerie Artistiche, Theatron2.0 e i corsi di Foto Video e New Media e dell'Accademia Teatro alla Scala.

9 – 10 novembre

DISPREZZO DELLA DONNA

Il futurismo della specie

di e con **Frosini/Timpano**

drammaturgia, regia e interpretazione **Elvira Frosini e Daniele Timpano**

disegno luci **Omar Scala**

disegno del suono **Lorenzo Danesin**

costumi **Marta Montevocchi**

collaborazione alla drammaturgia e regia **Francesca Blancato**

organizzazione **Laura Belloni**

produzione **Gli Scarti, Frosini / Timpano – Kataklima teatro**

in collaborazione con **Salerno Letteratura Festival**

immagine del manifesto **Valentina Pastorino**

Due repliche milanesi per il nuovo spettacolo del noto duo artistico Frosini/Timpano, da loro definito “un fatto davvero personale”, poiché l’idea di un lavoro sul Futurismo italiano viene da molto lontano. Un uomo e una donna, in cui la tensione ideale per cambiare il mondo rischia di coincidere con il tramonto di ogni speranza di riuscire a salvarlo.

*«Noi vogliamo glorificare la guerra, sola igiene del mondo, il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna»
(Punto 9. del Primo Manifesto del Futurismo, 1909)*

Una cantata a due voci dedicata ai futuristi e al disprezzo della donna: uno spettacolo contro la donna che ostacola la marcia dell'uomo, contro quei fantasmi romantici che si chiamano donna unica, amore eterno e fedeltà, contro il femminismo e contro la famiglia, contro la democrazia e contro il parlamentarismo. **Uno spettacolo femminista, composto da materiali che non lo sono affatto.** L'immaginario sulla donna che emerge con violenza dallo spettacolo ci appare lontanissimo, eppure ancora riconoscibile e attuale, quasi sempre fastidioso e intollerabile, perché ci son cose che oggi, forse, non si possono più dire né pensare ma che (ahimè) ancora ci appartengono, e cento anni dopo sono qui, tra noi, in noi.

Attorno al tema della donna si addensano altri temi, altrettanto riconoscibili oggi: pacifismo, interventismo, la politica e la guerra, la marginalità dell'arte e degli artisti, i nazionalismi, il populismo, l'omofobia, l'industria del turismo, l'individualismo esasperato. Il movimento che voleva rompere tutti i ponti con il passato ed ha rivoluzionato tutti i codici artistici, rispetto alla donna è profondamente, anche se contraddittoriamente, tradizionale, costantemente in bilico tra il rifiuto degli schemi romantici e della tradizione ed il continuare a iscriversi in una visione del mondo patriarcale e maschile.

Disprezzo della donna è una cantata dove non si canta perché non c'è più niente da cantare, tutt'al più si può stonare, nel tentativo di capire perché il Futurismo non aveva futuro.

Liberamente tratto da testi e manifesti di Filippo Tommaso Marinetti, Maria D'Arezzo, Enrica Piubellini, Volt, Depero,

Emilio Settemelli, Giovanni Papini, Valentine De Saint-Point, Rosa Rosà, Adele Clelia Gloria, Irma Valeria, Libero Altomare, Benedetta Cappa Marinetti ed altri autori ed autrici del Futurismo italiano.

FROSINI/TIMPANO

Elvira Frosini e Daniele Timpano sono autori, registi e attori che decostruiscono le narrazioni della Storia, analizzando la società a partire dai molti riferimenti che costituiscono l'immaginario e la coscienza contemporanei. *“Il nostro dialogo con il pubblico è basato su ciò che condividiamo, qui, oggi: la stessa ipocrisia, gli stessi cliché, le stesse paure.”* Tra i riconoscimenti ricordiamo le nomination al Premio Ubu come miglior drammaturgia, ottenute nel 2012 con Aldo Moro e nel 2017 con Acqua di Colonia. Sempre con Aldo Moro la compagnia ha inoltre vinto il Premio Rete Critica 2012 e il Premio Nico Garrone 2013 per il progetto speciale, realizzato con Romaeuropa Festival e Teatro dell’Orologio, Aldo Moro 54, cinquantaquattro giorni di repliche e di autoreclusione di Daniele Timpano in streaming in una cella ricostruita in teatro.

Lavorano per Radio 3 nella trasmissione *Rombi tuoni scoppi scrosci tonfi boati* per il centenario del Futurismo italiano e in *Diari di guerra* per il centenario della Grande Guerra. Nel 2014 Rai 5 ha realizzato un documentario su di loro nel ciclo *Roma: la nuova drammaturgia*. Tra i loro ultimi lavori: *Zombitudine* (2013), *Acqua di colonia* (2016), *Gli sposi. Romanian tragedy* (2018), *Ottantanove* (2020), *Archeologie Future* (2021). Nel 2021 vincono il Premio Ubu Speciale per il progetto *Indifferita*, che nel 2020 ha vinto anche il Premio Rete Critica.

LORENZO DANESIN

Lorenzo Danesin è sound designer, compositore e fonico. Nel cinema lavora stabilmente con Giulio Boato, di cui cura il suono e le colonne sonore di tutti i film, e con cui ha fondato il collettivo Boato\Danesin. Ha curato le colonne sonore, il sound design e l’editing del suono di diversi film, medio e cortometraggi, fra cui *Animata Resistenza* (Leone per il Miglior Documentario sul Cinema nella sezione Venezia Classici al 71° Festival Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia), *THEATRON | Romeo Castellucci, JAN FABRE. Beyond the artist, SHIRO TAKATANI - between nature and technology*.

Nel teatro collabora stabilmente con la compagnia doyoudada, di cui è anche fondatore. Nel 2019 ha firmato il suono per lo spettacolo *Il ragazzo dell'ultimo banco* prodotto dal Piccolo Teatro di Milano e per lo spettacolo *Una banca popolare* prodotto dallo Stabile del Veneto.

INFORMAZIONI

9 – 10 novembre ore 19.30 | *Spettacolo*

Durata: 50 min

Biglietto: Intero 18 €; ridotto 12 € (online su Vivaticket, over 60); ridotto 10 € (under 30, gruppi da 5 persone)

23 – 24 novembre

ELETTROCARDIODRAMMA

di e con **Leonardo Capuano**

assistente alla regia **Elena Piscitilli**

Un monologo che è un condensato di micro situazioni tra l'astratto e l'assoluto naturalistico: nei toni di voce, negli atteggiamenti e sguardi, si avverte un nodo forte di verità, concentrato, pulsante. Il pubblico rimane ipnotizzato di fronte alla presenza di Capuano carica di tensione e di dolore sconvolto.

In scena **un uomo balzubiente, con indosso un vestito da donna, non sembra far caso a ciò che indossa: dice d'essersi svegliato così.** Il personaggio in scena è solo, seduto al tavolo in un posto indefinito. Potrebbe essere associato ad una sorta di spazio dove si può trascorrere del tempo a pensare. La sua peculiarità naturale e inconsapevole è quella di muoversi in situazioni del tutto fantastiche e immaginarie, che rappresenta però come se fossero reali e concrete. La sua effettiva solitudine lo induce a rappresentare non soltanto sé stesso, ma tutti i personaggi che agiscono abitano e parlano in quella precisa situazione, attribuendo ad ognuno un particolare fisico, una voce e delle attitudini molto precise identiche a quelle stesse facce e a quelle stesse voci che appaiono e abitano nella sua fantasia.

In poche parole, questa è la sua condizione quotidiana, inconsapevole, ma del tutto normale: il balzubiente non può fare che questo. Le presenze con le quali ha a che fare vivono nella sua testa e parlano nella sua testa; sono quelle con cui vive il suo tempo, i suoi giorni: i suoi quattro fratelli, sua madre e la donna amata. A buona parte di queste situazioni immaginarie corrisponde una musica. Il suo tragico destino, che è quello di avere una gamba che gli si muove in modo incontrollato e incontrollabile a tempo di musica. Suddette musiche agevolano la sua fantasia portandolo in luoghi e situazioni immaginarie: se lo si guardasse da fuori, giorno dopo giorno, lo si vedrebbe nelle situazioni più surreali parlando da solo o con la sua testa.

Una figura tragicomica quella del balzubiente che accompagna l'autore da anni: non un'invenzione ma un caro amico, che di tanto in tanto gli racconta come gli vanno le cose. **Semberebbe solo ma non lo è**, parla con chi gli fa compagnia da sempre: figure concrete, che vivono con lui e parlano attraverso lui. Prendono la parola e parlano, agiscono e dialogano, cercando di risolvere le problematiche della vita di tutti i giorni a modo loro.

Elettrocardiodramma sembra un errore, ma in realtà rivela una piccola verità, una paura latente, o un punto di vista comico e sorprendente.

LEONARDO CAPUANO

Leonardo Capuano è portatore di un teatro rigoroso e accurato e di una visione personale della profondità dell'animo umano e delle sue contraddizioni. Diplomato presso la Scuola di formazione teatrale Laboratorio Nove segue una lunghissima carriera teatrale nella quale si è rivelato al pubblico nei più importanti festival e teatri

italiani nella duplice veste di attore ed autore con vari monologhi quali *La Cura* (2000), *Zero Spaccato* (2003), *La Sofferenza Inutile* (2012) e *Elettrocardiodramma* (2013). Nel 2003 crea con Renata Palminiello *Due*. Nel 2004 con l'attore Roberto Abbiati crea *Pasticceri*, spettacolo che ha realizzato numerose repliche, ottenendo un ottimo successo di pubblico e critica e che ancora oggi è nei teatri.

Ha lavorato con Alfonso Santagata negli spettacoli *Ubu Re* e *Terra sventrata* con la compagnia Lombardi -Tiezzi ne *Gli uccelli* di Aristofane con il regista Pietro Babina in *Ritter Dene Voss*, *Il libro di Giobbe* e con Annalisa Bianco in *Bilal*. Da diversi anni lavora stabilmente con Umberto Orsini. Nel 2017 inizia la collaborazione con il regista Alessandro Serra come protagonista di *Macbettu* insignito del premio ANCT 2017 e del premio UBU 2017 come miglior spettacolo dell'anno.

Nel Cinema ricopre il ruolo di Sanna in *Ariaferma* di Leonardo Di Costanzo. Festival di Venezia 2021 (film della critica) e il ruolo di Efisio Marini in *Lo Stato Delle Anime* di Peter Marcias, mentre per la televisione veste il ruolo di Salvatore Berto in *Vostro Onore* di Alessandro Cas.

Conduce seminari sul lavoro dell'attore con un approccio legato alla fisicità del gesto e della voce. Ha svolto attività teatrale anche all'interno dell'Istituto Penale per Minori G.P. Meucci di Firenze utilizzando tecniche legate alla lotta greco-romana.

INFORMAZIONI

23 – 24 novembre ore 19.30 | *Spettacolo*

Durata: 55 min

Biglietto: Intero 18 €; ridotto 12 € (online su Vivaticket, over 60); ridotto 10 € (under 30, gruppi da 5 persone)

26 novembre

IL TALISMANO DELLA FELICITÀ

Ricettario per due portate: l'Arrostato e Arcano

di **Collettivo lunAzione**

progetto e regia **Martina Di Leva, Cecilia Lupoli**

attrici-cuoche **Martina Di Leva, Cecilia Lupoli**

testi *L'Arrostato* di **Alberto Milazzo** e *Arcano I* di **Iwan Paolini**

voce maschile **Vincenzo Liguori**

costumi **Elena Soria**

montaggio audio **Francesco Troise**

in collaborazione con **Torino Fringe Festival** e **CRACK rivista**

Spettacolo vincitore Play with food 2020

Ad ogni spettatore sarà data una cuffia wireless, biglietto di sola andata per un viaggio immersivo e sensoriale che coinvolge udito, gusto, olfatto e vista. Un'esperienza quasi ipnotica, fino allo svelamento finale.

Due fulminanti monologhi al femminile in cui il **cibo è protagonista di vicende spiazzanti** e grottesche: nel *L'arrostato* una donna legata alla sedia instaura un irresistibile dialogo dal sapore beckettiano con il suo aguzzino, mentre in *Arcano I* a parlare è la celeberrima assassina Leonarda Cianciulli, che ci conduce negli inquietanti meandri della sua macabra vicenda.

La cucina è come un laboratorio alchemico in cui i singoli ingredienti, mescolati, danno vita a pozioni prelibate. **Può la felicità essere raggiunta attraverso i riti magici della cucina?** Ada Boni, nel suo celebre ricettario di fine 800, *Il talismano della felicità*, doveva certamente pensarlo. Ma si può anche esser sazi nutrendo corpo e anima in altro modo: l'esaltazione dei sensi o la soddisfazione di bisogni intimi e finanche perversi, come può essere un omicidio.

In scena si vuole rivivere la catarsi che porta con sé l'atto del mangiare/cucinare in un ambiente universale come appunto la cucina. Il pubblico è l'invitato speciale, che condivide con le cuoche-attrici palcoscenico e portate, pensieri e fatiche di due vite arrivate al limite della sopportazione. La preparazione del pasto diventa quindi il momento di confessione di un peccato grave - parliamo di due assassine - ma altrettanto necessario per le protagoniste che si illudono di trovare la loro felicità.

I due monologhi confluiscono in un atto unico, il cui *trait d'union* è una radio che autonomamente decide cosa fare ascoltare e perché. Un podcast? Un programma di cucina? O il flusso di pensieri delle protagoniste che, misteriosamente, questa radio riesce a captare e trasmettere?

COLLETTIVO LUNAZIONE

La compagnia Collettivo lunAzione è nata a Napoli nel 2013 e sviluppa il proprio lavoro in tre direzioni: produzione

teatrale originale, progetti per le scuole di ogni ordine e grado e performance *site generic*.

Con i suoi spettacoli, lunAzione rientra nella selezione di vari festival e rassegne (Napoli Teatro Festival Italia, Festival Shakespeare di Buenos Aires 2016, San Diego International Fringe Festival 2017, Cilentart fest, In\Visible Cities e Strabismi 2021).

Lo spettacolo *Il Colloquio* vince il *Premio Scenario Periferie 2019*, il *Premio Fersen* alla regia ed è finalista *In-Box 2021*. Con lo studio *La misura* è finalista per il festival *I Teatri del Sacro 2019* e vince il bando *(H)earthH - Ecosystem of art and theater*.

La compagnia sviluppa inoltre vari progetti audio-guidati, tra i quali: *Hosting*, performance *site specific* realizzata presso varie comunità, nata da interviste alla popolazione che definiscono una drammaturgia collettiva; *Il Talismano della Felicità* per i festival *Play with food* e *Torino Fringe Festival 2021*, esperienza sensoriale con la preparazione di pietanze in scena.

INFORMAZIONI

26 novembre | Spettacolo per un massimo di 20 persone a replica:

1° replica - 18.30

2° replica - 20.30

Prenotazione obbligatoria a biglietteria@pimoff.it, indicando l'orario a cui si vuole partecipare.

Durante lo spettacolo verranno serviti alcuni assaggi preparati dalla compagnia, non compatibili con una dieta vegana. A ogni spettatore verranno fornite delle cuffie wireless.

Spettacolo selezionato all'interno di *Torino Fringe In Rete*.

Durata: 45 min

Biglietto unico: 20€

11 dicembre

OUVERTURE DES SAPONETTES

Un concerto per bolle di sapone

di e con **Michele Cafaggi**

regia **Davide Fossati**

produzione **TA-DAA!**

Spettacolo *tout public*

Direttore senza orchestra, musicista senza strumenti, cantante senza fiato. Un concerto anomalo, per pensieri fragili, per pensieri leggeri, per pensieri silenziosi. Come bolle di sapone.

Un eccentrico direttore d'orchestra vi porterà nel mondo fragile e rotondo delle bolle di sapone per un “concerto” dove l'imprevisto è sempre in agguato: da strani strumenti nascono bolle giganti, bolle rimbalzine, bolle da passeggio, grappoli di bolle... mentre i più paffutelli potranno entrare in una bolla gigantesca!

Un racconto visuale senza parole che trae ispirazione dalle atmosfere circensi e del varietà, un magico spettacolo di clownerie, pantomima e musica che, nato per i più piccoli, finisce per incantare il pubblico di qualsiasi età.

Nato nel 2003 e presentato per la prima volta al Museo della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci (MI), lo spettacolo attualmente conta più di 1000 repliche. È stato rappresentato in teatri e festival nazionali e internazionali (Francia, Irlanda, Belgio, Svizzera, Grecia, Giappone, Cina, Corea del Sud), in scuole materne, musei della scienza, casinò, varietà e gran galà. Ha partecipato alle trasmissioni televisive *I soliti ignoti* su Rai 1 e *Circo Massimo Show* su Rai 3, *Mattina in famiglia* (Rai 1), *Bontà loro* (Rai 1), Tg2, GT Ragazzi, Rai International, etc...

MICHELE CAFAGGI

Michele Cafaggi è attivo nel panorama teatrale dai primi anni '90. È stato il primo artista in Italia a creare uno spettacolo intero dedicato alle bolle di sapone. Ha studiato tra Milano e Parigi recitazione, arti circensi, mimo, clownerie e improvvisazione teatrale; ha esperienze nel teatro di ricerca e nel teatro di compagnia. Dal 1993 si esibisce come artista di strada e di teatro in Italia ed in molti altri paesi del mondo passando con disinvoltura dalle grandi platee internazionali alle feste di paese, scuole, teatri, ospedali, case di riposo, carceri e ovunque ci sia l'occasione e il piacere di incontrarsi con il pubblico.

È il Dottor Sogno presso i reparti pediatrici dove opera la Fondazione Theodora Onlus.

INFORMAZIONI

11 dicembre, ore 16 | *Spettacolo*

Durata: *60 min*

Biglietti: adulti 10 €; under 14 5 €

20 dicembre

DREAMING COSTA RICA

di **Natiscalzi DT** - di **Tommaso Monza** e **Claudia Rossi Valli**

danzatori **Alberto Gnola, Ludovica Messina, Claudia Rossi Valli**

produzione **Natiscalzi DT, Compagnia Abbondanza/Bertoni**

Progetto selezionato tramite la call 2022 Richiedo asilo artistico di In\Visible Cities, festival organizzato da Quarantasettezeroquattro, in collaborazione con A.ArtistiAssociati e PimOff

Una riflessione sui diversi modelli possibili del rapporto tra umanità e natura, ma anche uno studio sulla percezione della libertà, reinterpretati attraverso il movimento di tre giovani danzatori.

Dreaming Costa Rica nasce da due simboli moderni, due opposti cardinali che cercano l'incontro: **l'Orso M49 e la Costa Rica**. M49, l'orso più ricercato delle Alpi, è fuggito alla cattività tre volte in 14 mesi; ha distrutto innumerevoli reti elettrificate ed è riuscito persino a sfilarsi il collare con il localizzatore GPS, atto che risuona come una consapevole rivendicazione di libertà. Autore di ben 44 incursioni in luoghi abitati, l'Orso, siglato M49 da chi vorrebbe il suo abbattimento, nominato *Papillon* da chi invece ineggia alla sua fuga, è diventato il **simbolo del regno animale che non accetta più la sottomissione al genere umano**.

Dall'altro capo del filo, la Costa Rica, un Paese che negli ultimi decenni sta portando avanti una **politica di eco sostenibilità e salvaguardia della natura**. Sede di 160 parchi nazionali e molteplici riserve, culla del 5% di tutte le specie note sulla Terra, dal 2021 prima nazione al mondo completamente *plastic free*, la Costa Rica ha contribuito a definire la nozione stessa di ecoturismo. Questa visione di conservazione della Natura e dei suoi abitanti si riflette anche nella gestione politico sociale della nazione, che dal 1949 ha abolito l'esercito, dichiarandosi neutrale e pacifica, e ha costruito sull'assenza dell'istituzione militare la base della sua crescita sociale. Anche il genere musicale folkloristico proprio della Costa Rica, la musica "calypso", è strettamente legato al desiderio di libertà: esplosa dopo l'abolizione della schiavitù nel 1834, divenne veicolo del desiderio di ribellione nei confronti della censura e della corruzione politica.

Da un lato l'Italia, dove lo sfruttamento delle aree boschive e montane dal dopoguerra ha progressivamente contribuito a ridurre il territorio disponibile per l'orso, il cui spazio vitale oggi è rigidamente recintato e controllato. Dall'altro la Costa Rica, dove ad essere limitato non è l'animale, bensì l'uomo e il turismo, al quale è dedicato solo l'1% dei parchi nazionali, mentre la restante parte è protetta e destinata a essere casa soltanto per il regno animale.

Con *Dreaming Costa Rica* la compagnia Natiscalzi ha immaginato che l'orso trentino sogni – segretamente ma non troppo – di fuggire in **un Paese in cui la relazione tra il genere umano e la natura non sia così sbilanciata** e, perché no, di arrivare proprio in Costa Rica, dove la sua libertà non sarebbe solo garantita, ma salvaguardata e proposta come vanto nazionale. Tre danzatori traghettano nel proprio corpo le distanze e le vicinanze tra la Terra dell'orso e la Terra delle biodiversità; e chissà che il sogno di questo incontro, dal sapore di fuga per la libertà, non trovi il suo equilibrio nell'accettazione dell'animalità.

NATISCALZI DT

Natiscalzi Danza Teatro è l'organica risultante dal percorso creativo di Tommaso Monza e Claudia Rossi Valli, una collaborazione iniziata nel 2012. La compagnia nasce nell'ottica di ricercare un percorso di sperimentazione e condivisione di linguaggi e istanze creative comuni. Si sviluppa inizialmente come costola della compagnia Abbondanza/Bertoni per affermare poi la propria identità indipendente nel 2016, costituendosi come associazione culturale dopo anni di progetti, produzioni, residenze e tournée.

Le attività di Natiscalzi DT sono state sostenute negli anni da: Lavanderia a Vapore, Scenario Pubblico/CZD, Scena Nuda, Anghiari Dance Hub, CID Cantieri, Teatri di Vita, Residenze IDRA, Stalker Teatro, Teatro Due Mondi e molte altre realtà della scena artistica nazionale e internazionale.

Lavora in collaborazione con partner nazionali ed internazionali, come CCN Nantes, Fondazione Piemonte dal vivo, Rete delle Residenze Artistiche Toscane, Alpiinscena, Comune di Reggio Emilia, Acer Emilia Romagna. I lavori della compagnia sono stati presentati a: Festiva Mirabilia, Danza Urbana, Festival Mittlefest, Festival OrienteOccidente, Teatri di Vetro, Kilowatt Festival, Festival Exister, Faki Festival (Zagreb), Centrale Fies e molti altri.

INFORMAZIONI

20 dicembre ore 19.30 | *Anteprima aperta al pubblico*

13 - 20 dicembre | *Residenza creativa presso PimOff*

18 dicembre ore 11 – 14 | *Masterclass con Tommaso Monza. Costo 15 €.*

Biglietto: Intero 18 €; ridotto 12 € (online su Vivaticket, over 60); ridotto 10 € (under 30, gruppi da 5 persone)

21 – 22 gennaio

ONCE UPON A TIME

Il museo della fiaba

di e con **Emanuela Dall'aglio**

collaborazione artistica di **Veronica Pastorino**

in collaborazione con **Associazione Micro Macro**

Premio Ubu 2021 per il costume

Spettacolo tout public

Scenografa, costumista e autrice di spettacoli per l'infanzia, Dall'Aglio ci restituisce il ritratto di un fare teatro artigianale attraverso un mondo fatto di oggetti, trucchi e giochi ambientali che, in diversa misura, stimolano la nostra immaginazione.

Una scienziata, la professoressa Gallina Cicova, gira il mondo, si introduce nelle fiabe, ma solo quando sono finite per non disturbare, e raccoglie, racconta e illustra i reperti che trova, per poi custodirli in questo insolito museo che si arricchisce ad ogni tappa.

È lei, un'instancabile ricercatrice di fiabe, che conduce i bambini in un'esperienza in cui possono toccare e sperimentare in prima persona gli oggetti chiave delle storie, per averne memoria reale quando le fiabe verranno narrate. Sono cimeli, oggetti, tracce e profumi appartenenti ad alcune delle più note fiabe e favole della tradizione; ci sono una scarpa di strega, i sassolini bianchi per non perdersi nel bosco, la mela avvelenata di Biancaneve, e molto altro.

Lei, la professoressa, personaggio nato nel progetto *Storie sulle spalle* di Emanuela Dall'aglio, in cui quattro spettacoli sono raccontati attraverso un **vestito-scenografia** (*Rumori nascosti, Gianni e il gigante, Gretel e Hansel, Rosso Cappuccetto*) è il filo conduttore di questo viaggio nel quale **le fiabe prendono forma attraverso la grande potenza evocativa degli oggetti** ritrovati e catalogati.

Al termine dello spettacolo il pubblico potrà visitare da vicino i "reperti" delle fiabe.

EMANUELA DALL'AGLIO

Costumista e scenografa, Emanuela Dall'aglio lavora per spettacoli, installazioni, manifestazioni teatrali, festival e teatri italiani ed esteri, tra cui Compagnia della Fortezza, Fondazione Teatro Due, Teatro delle Briciole, CSS Teatro stabile di innovazione, Balletto Civile, As.Li.Co., I Teatri di Reggio Emilia, Fanny e Alexander, Festival delle ville Vesuviane, Teatro Festival Parma, Festival de la folie di Maubege, Maison de la culture du monde, Teatro Stabile dell'Umbria, Corte Ospitale di Rubiera, RAI TV, RAI International, RAI FVG...

Premio Ubu 2021 per i costumi di *Naturae*, e Premio della Critica 2012 per lo spettacolo *Hamlice*, entrambi realizzati all'interno del Carcere di Volterra dalla Compagnia della Fortezza, per cui lavora come costumista da

vent'anni. Oltre alla collaborazione con il regista Armando Punzo (Compagnia della Fortezza), Dall'aglio ha lavorato con Francesco Micheli, Gigi Dall'Aglio, Cesare Lievi, Federico Olivetti, Michele de' Marchi, Stefano Cenci, Rita Maffei, Michela Lucenti, Fulvio Pepe.

Dall'aglio è anche autrice e regista di teatro di animazione con spettacoli itineranti, installazioni interattive e una serie di spettacoli sulla fiaba classica intitolata *Racconti sulle spalle*, di cui fanno parte: *Rosso Cappuccetto*, *Grethel e Hansel*, *Gianni e il Gigante* e *Rumori Nascosti*. Dall'idea alla realizzazione Emanuela Dall'aglio crea costumi e scenografie, ma anche maschere, pupazzi e sculture.

La sua modalità creativa ha dato forma ad alcuni laboratori di formazione per insegnanti e studenti dai 2 ai 10 anni. Da tre anni Dall'aglio è educatrice nella scuola di *Animateria*, *Corso di formazione sulle tecniche e i linguaggi del teatro di figura* dell'Emilia Romagna.

INFORMAZIONI

21 gennaio ore 18.30 | *Spettacolo*

22 gennaio ore 16 | *Spettacolo*

Al termine dello spettacolo il pubblico potrà visitare da vicino i "reperti" delle fiabe.

Durata: 45 min

Biglietto: adulti 10 €; under 14 5 €

2 – 3 febbraio

IN CROCIERA

di Fiammetta Carena

regia **Maurizio Sguotti**

con **Tommaso Bianco, Viola Lo Gioco, Francesca Sarteanesi, Maurizio Sguotti e Filippo Tampieri**

voce registrata **Ferdinando Bruni**

spazio scenico **Kronoteatro e Francesca Marsella**

costumi **Francesca Marsella**

suono **Hubert Westkemper**

responsabile tecnico e disegno luci **Alex Nesti**

fonica **Luigi Gabriele Smiraglia**

movimenti **Nicoletta Bernardini**

produzione **Kronoteatro**

con il sostegno di **PimOff**

Un villaggio turistico in una località di mare. Un microcosmo in cui un gruppetto di villeggianti, tra un gioco e un altro, tra un ballo e un altro, tra un delirio e un altro parlano e straparlano. Un piccolo campione di umanità banale, impaurita e ansiosa di divertirsi.

Uno spaccato di media borghesia in vacanza, alla ricerca ansiosa dell'oblio. Al largo, immobile e incombente, è ancorata la Nave. Immaginiamo, intuiamo, sappiamo che è una nave carica di persone, ma non ne conosciamo la natura. Naufraghi? Semplici crocieristi? Migranti? Forse peggio. La Nave è una calamita, attira irresistibilmente sguardi, inquietudini, paure. Tra un frizzo e un lazzo l'occhio, i pensieri, i turbamenti cadono lì, sulla Nave ancorata al largo, ferma. Infine, dopo tanto giocare, ballare, parlare, arriva il momento della 'piccola crociera', un'escursione in mare, dove gli allegri e angosciati villeggianti, troveranno nuovi motivi di divertimento. Ma il mare è 'sbagliato': è mosso, molto mosso.

Chi è il naufrago? Sono 'loro'? Siamo noi? È il mondo?

Essere a conoscenza che 'di là del mare' ci sono uomini, donne e bambini che portano un carico di dolore a noi solo vagamente immaginabile è questione quotidiana, sapere che a pochi chilometri da noi esistono esseri umani in costante pericolo e in forte affanno, non fa più notizia. Siamo diventati impermeabili alla sofferenza. Troppo presi dalle nostre vite, non ci accorgiamo che la tragedia è lì ad un passo da noi. Ci inventiamo mondi fatti di obbligatorio divertimento per crearci un oblio che ci permetta di non vedere poco più in là del nostro naso.

Un mondo fittizio, velo con cui coprire le nostre paure reso qui dal microcosmo di un villaggio turistico un non-luogo atemporale, dove è facile e ricercato il distacco dal quotidiano, dal vero, dal reale. Ma questo quotidiano, brutale ed irriverente sta là, proprio a pochi metri dalla costa, dove i villeggianti stanno trascorrendo le vacanze e costringe i personaggi a girare gli occhi, a domandarsi, ad avere dubbi e paure.

In un crescendo di amaro delirio, causato dal non poter più ignorare l'altro laggiù, ci si divincola in modo grottesco ed indelicato. Finché le sorti si accomunano e il presentimento di non essere al sicuro diventa palese verità.

Chi naufraga, davvero?

KRONOTEATRO

Kronoteatro nasce ad Albenga nel dicembre del 2004, per volere di Tommaso Bianco, Alberto Costa, Vittorio Gerosa, Gabriele Lupo, Alex Nesti, Nicolò Puppo, Matteo Tonarelli e Maurizio Sguotti, tutti studenti del Liceo G. Bruno di Albenga partecipanti al laboratorio teatrale tenuto da Maurizio Sguotti.

La prima produzione *Orfani_la nostra casa* (debutto Napoli Teatro Festival 2008) è il primo capitolo del progetto *FAMILIA_ una trilogia*, che con *Pater Familias_dentro le mura* (vincitore Fringe2Fringe Napoli Teatro Festival 2011, finalista Rete Critica 2012) e *Hi Mummy_frutto del ventre tuo*, (Primavera dei Teatri 2012) indaga i rapporti e gli scontri generazionali. La compagnia inizia un'altra trilogia, il *Trittico della Resa*, che indaga i meccanismi dell'esercizio del potere, progetto che si compone di *Cannibali*, (debutto Short Theatre festival 2015) *Educazione Sentimentale* (debutto Festival delle Colline Torinesi 2017) e *Cicatrici*, dal Tieste di Seneca (debutto 46° Biennale di Venezia). Le ultime produzioni di Kronoteatro sono il cabaret razzista *Sporco Negro* (vincitore dei Teatri del Sacro 2019) e *Sangue del mio sangue*, presentato in anteprima al festival Primavera dei Teatri di Castrovillari e che ha poi debuttato nel giugno 2019 al Festival di Asti. Nel 2021 inizia una collaborazione con la compagnia Maniaci d'Amore, che sfocerà nello spettacolo *La Fabbrica degli Stronzi*, che debutta nel settembre 2021 al festival Contemporanea di Prato.

Kronoteatro è riconosciuto, dal 2015, dal MIBACT come Impresa di produzione. All'attività di produzione, si affianca quella di formazione professionale: Kronoteatro, con il sostegno della Fondazione De Mari, organizza una serie di corsi e laboratori indirizzati alla compagnia e ai giovani del territorio ingauno, il Cantiere Albenga. Conduce inoltre una serie di laboratori nelle scuole primarie e secondarie di Albenga per il progetto *Camaleonti* sostenuto da Fondazione De Mari e Regione Liguria. In collaborazione con Yepp Albenga cura un laboratorio di teatro dedicato ai giovani del territorio e, grazie al supporto del Comune di Albenga, cura anche un laboratorio dedicato agli utenti del centro Anffas di Albenga chiamato *Riconoscere e rielaborare le emozioni*.

Kronoteatro è inoltre organizzatore di eventi. La Kronostagione, nella stagione 2019/20, è alla sua tredicesima edizione e dodici edizioni del festival Terreni Creativi, vincitore del Premio Rete Critica 2017 come "Miglior progetto di comunicazione" e del Premio Garrone 2016 e candidato al Premio UBU nella categoria "Miglior curatela / organizzazione".

Il nucleo di Kronoteatro è costituito da Maurizio Sguotti, Alex Nesti e Tommaso Bianco. A collaborare sono la drammaturga Fiammetta Carena, la scenografa Francesca Marsella, la coreografa Nicoletta Bernardini, il compositore Enzo Monteverde, il musicista Manu Dj, il fotografo e grafico Nicolò Puppo, il fotografo Luca Del Pia, il video maker Gabriele Lupo, il video animatore Fabio Ramiro Rossin, il light designer Amerigo Anfossi e lo scultore Christian Zucconi.

INFORMAZIONI

2 – 3 febbraio ore 19.30 | *Spettacolo*

24 gennaio – 3 febbraio | *Residenza creativa presso PimOff*

Durata: 60 min

Biglietto: Intero 18 €; ridotto 12 € (online su Vivaticket, over 60); ridotto 10 € (under 30, gruppi da 5 persone)

Danza | Performance interattiva

19 febbraio

GENOMA SCENICO

di **Nicola Galli**

performer **Margherita Dotta, Nicola Galli, Massimo Monticelli, Silvia Remigio**

assistente al tavolo di gioco **Giulia Melandri**

produzione **TIR Danza / stereopsis**

in collaborazione con **MUSE Museo delle Scienze, Centro Culturale S. Chiara, Festival Oriente Occidente / CID Centro Internazionale della Danza**

creazione selezionata per l'azione Danza Urbana XL 2019

4 performer, 33 tessere, più di 70.000 combinazioni possibili: una performance dove a giocare è il pubblico stesso, artefice ogni volta di una partita unica e irripetibile. Galli, uno degli autori più radicali della scena contemporanea della danza, inaugura la seconda parte di stagione di PimOff, quella appunto dedicata alla ricerca coreografica.

Genoma scenico è una performance interattiva di danza che si basa sulla stretta relazione tra pubblico e performer. Lo spettacolo si struttura come **una sessione di gioco nella quale le persone sono coinvolte attivamente** nella creazione di brevi performance di danza, facendo esperienza del ruolo di autorea e coreografa grazie all'impiego di un dispositivo ludico.

Così come ogni essere umano possiede un codice genetico unico e inimitabile, allo stesso modo il pubblico è invitato a scoprire l'originale unicità della performance, grazie all'impiego di un dispositivo ludico liberamente ispirato alla ricerca genomica, disciplina che ha l'obiettivo di mappare il patrimonio genetico che guida lo sviluppo e il funzionamento degli organismi viventi.

Il dispositivo si compone di 33 tessere disposte su un tavolo da gioco che rappresentano una varietà di parametri possibili che determinano una performance. Ogni partecipante può scegliere liberamente 7 tra le 33 tessere per generare una personale "stringa genomica" che contiene tutte le informazioni che andranno a comporre una breve performance: il numero di interpreti che agiranno la stringa, lo spazio nel quale dovranno danzare, le qualità di movimento, la durata, la qualità del suono e la direzione della luce.

Ogni singola stringa genomica generata dalla selezione delle tessere – metafora scenica della casualità con cui si compone un reale corredo cromosomico – verrà interpretata e agita istantaneamente dai performer come esito artistico, unico e irripetibile delle circostanze e dell'ambiente sociale.

NICOLA GALLI

Classe 1990, nato a Ferrara, Nicola Galli si occupa di ricerca corporea, declinata in azioni e dispositivi che spaziano

dalla coreografia alla performance, dall'installazione all'ideazione grafico-visiva. Esordisce come ginnasta agonista e si avvicina ai linguaggi del teatro fisico e della danza presso il Teatro Nucleo di Ferrara. Ha studiato danza contemporanea, rinascimentale, hip hop e riequilibrio muscolare Metodo Monari.

Dal 2010 sviluppa un'indagine coreografica incentrata sul profondo rapporto tra uomo e natura, analizza il concetto di forma pura e le nozioni di "stratificazione" e "paesaggio". A partire dalle scienze naturali, dalla geometria e astronomia il suo sguardo è affascinato dall'anatomia umana, la proporzione e il dettaglio, elementi chiave che compongono un orizzonte scenico trasversale. Nella sua poetica emerge la passione per la luce e il suono, elementi che nutrono la stretta relazione tra i soggetti che abitano la scena in un'ottica di interdipendenza. Nel suo lavoro, il corpo diviene il centro irradiante di un discorso artistico che si sostanzia in una sensibilità scenica votata all'esplorazione del movimento come panorama ibrido di saperi.

Parallelamente alla ricerca più specificamente artistica, Nicola Galli conduce percorsi formativi dedicati a bambini, adulti e giovani danzatori e danzatrici in formazione, sviluppando un personale metodo volto all'esplorazione del movimento, alla scoperta di nuove visioni e percezioni del corpo e all'approfondimento del personale confine fisico e comunicativo.

Dal 2010 al 2014 danza nella compagnia CollettivO CINETICo. Dal 2014 è artista sostenuto dall'organismo di produzione TIR Danza. Le sue creazioni sono state presentate in: Egitto, Francia, Germania, Italia, Olanda, e tramite live streaming in Corea del Sud.

Nel 2018 vince il Premio "Equilibrio" - Fondazione Musica per Roma con lo spettacolo Deserto digitale e nello stesso anno il premio "Danza & Danza" come miglior coreografo emergente con lo spettacolo *De rerum natura*. Nel 2019 si aggiudica il premio nazionale "Sfera d'Oro per la danza"; nel 2021 vince "Radicondoli per il teatro", premio nel nome di Valter Ferrara per l'innovazione e l'uso di nuove tecnologie nel teatro con la performance *Genoma scenico | dispositivo digitale*. Realizza e pubblica il quaderno di lavoro *De rerum natura: esercizi di sensibilità per una scena ben temperata*.

Ha inoltre collaborato con importanti Istituzioni internazionali: Istituto Italiano di Cultura (Paris), Balletto di Toscana (Firenze), Museo MUSE (Trento), Scuola Normale Superiore (Pisa), Fondazione Perugia Musica Classica (Perugia), Institute of the Arts (Seoul), Università IUAV (Venezia).

INFORMAZIONI

19 febbraio ore 11.00 | *Performance interattiva. A seguire, verranno presentati i progetti di Citofonare PimOff che saranno ospiti in residenza artistica a PimOff in primavera; in chiusura verrà offerto un rinfresco al pubblico presente.*

Durata: 45 min

Biglietto: Intero 18 €; ridotto 12 € (online su Vivaticket, over 60); ridotto 10 € (under 30, gruppi da 5 persone)

9 marzo

PILLOW SAFETY

di e con **Sarah Deppe** e **Maureen Bator**

costumi **Remi Vergnanini**

drammaturgia **Stanley Ollivier**

assistente di scena **Camerone Bida**

musica originale **Timothé Chams Yaddolahi**

foto e video **Davide Belotti**

Una performance che indaga le definizioni possibili di una “virilità femminile” attraverso uno sport che proprio nel femminismo affonda le sue radici. Direttamente dal Belgio, le artiste saranno in residenza a PimOff per approfondire il progetto e ne presenteranno un’anteprima al pubblico giovedì 9 marzo.

Nato e diffuso negli Stati Uniti, il **roller derby** è uno sport di squadra di contatto sui pattini a rotelle, essenzialmente femminile, che si svolge su un circuito oblungo – la pista – su cui si sfidano due squadre di cinque pattinatrici. I ruoli si suddividono su due posizioni: da un lato il “cammello”, che deve compiere il maggior numero possibile di giri della pista, dall’altro il “branco”, che deve sbarrare il cammino del cammello avversario. La squadra che in sessanta minuti compie più giri vince.

Al di là della sua dimensione competitiva, è possibile considerare il roller derby anche come un movimento culturale, che passa attraverso **la re-invenzione del sé e la decostruzione del genere**, poiché disturba il rapporto arbitrario che associa forza, aggressività e coraggio alla mascolinità. Per questa ragione, alcuni studi femministi e di genere anglosassoni ne hanno fatto oggetto di analisi.

Etimologicamente la virilità designa “l’età virile, il sesso dell’uomo, il carattere maschile”. Le autrici di *Pillow Safety* si chiedono dunque se e come si può inventare una **virilità femminile** che non sia peggiorativa né ossimorica? Riappropriandosi di quei segni fisici e qualità morali – forza, potenza, resistenza, coraggio – che la virilità esorta? O forse, la soluzione migliore sarebbe sbarazzarsi una volta per tutte del mito della virilità? Le risposte possibili, contrariamente al circuito chiuso della pista, aprono vie di fuga verso un desiderabile altrove.

La performance si nutre della ricchezza dei materiali – coreografici, scenografici, cosmetici e politici – offerti dalla pratica del roller derby: a terra, un nastro adesivo nero e giallo delimita uno spazio che è tanto un’area giochi quanto un’arena di wrestling; in scena, **due performer, dotate di pattini, paradenti e ginocchiere**, prendono in prestito l’estetica del DIY (Do It Yourself) tipica di questo sport e della cultura pop e punk. Anche l’oralità acquisisce uno spazio particolare: non è raro infatti che le squadre dei derby comunichino attraverso grida e onomatopее per raggrupparsi o disperdersi sul campo secondo precise costellazioni. Qualche volta compagne di squadra, altre avversarie, le due interpreti si confrontano, si sfidano, incastrano i pattini l’una nelle ruote dell’altra, dando vita a una dialettica complice fatta di attività e passività, dominante e dominata, vincitrice e perdente.

MASTERCLASS – Rolling presence

Domenica 5 marzo, ore 11 - 14

Sarah Deppe e Maureen Bator aprono la loro ricerca a chiunque fosse interessato a fare pratica di roller skating e danza contemporanea. L'uso dei pattini consente il dispiegamento di un vocabolario cinestesico molto singolare: come negoziare con il peso, la gravità e l'aumento del rischio di caduta? Quali nuove possibilità gestuali la velocità e l'inerzia dei pattini può aprire?

SARAH DEPPE

Nata a Lione nel 1994, Sarah Deppe inizia la sua formazione in danza classica e contemporanea presso il Conservatorio di Lille prima di entrare a far parte nel 2013 del Ballet du Nord - Centre Chorégraphique National de Roubaix di Olivier Dubois, dove nel 2016 consegue il diploma in *Studi coreografici nella danza contemporanea*. Contemporaneamente studia per un corso triennale di danza presso l'Università di Lille; partecipa alla trasmissione di Louis Ziegler *Portraits*, mix di danza e voce sui testi filosofici di Malbranche, Cartesio e Pascal. Durante questo periodo, lavora su creazioni di coreografi come Meytal Blaranu, Adam Benjamin, Louis Ziegler, Beatrice Goetz. Studia per un master in coreografia presso il Royal Conservatory di Anversa e si unisce alla compagnia Sine qua non art di La Rochelle (FR).

Ha preso parte alla creazione di Jinjeon presso il Théâtre du Luxembourg con Jill Crovisier e alla formazione *Praxis #1* condotta da Hervé Robbe. Mentre continua il suo lavoro all'interno del panorama artistico belga, assiste alla creazione del nuovo lavoro del Théâtre National di Bruxelles e di altre compagnie teatrali.

MAUREEN BATOR

Maureen Bator frequenta la scuola di danza Création DANCE Simiane, per poi unirsi nel 2014 alla formazione di danza e performance della scuola Coline, in Istria, sotto la direzione di Bernadette Trippier. Bator danza nelle creazioni di Thomas Lebrun, David Hernandez, Edmond Russo e Shlomi Tuizer. Nel 2016 si unisce al *Cycle Training* del P.A.R.T.S (Performing Arts Research and Training Studios – Bruxelles); nel mentre collabora con Marie-Pierre Galus, Australoquintet e Barbara Amar. Nel 2017, il suo solo *Gluten Abend Herr Beethoven* viene presentato al September Festival. In seguito, danza nella pièce *10000 gestures* di Boris Charmatz e in *Early Works* della Trisha Brown Dance Company. Nel 2019 si unisce alla compagnia Ultima Vez / Wim Vandekeybus per gli spettacoli *Traces* e *Hands do not touch your precious me*, in collaborazione con Olivier de Sagazan, che le propone un ruolo anche in *La Messe de L'âne*. Nel 2020 si unisce al progetto Dans Kapot in collaborazione con la jazz band Don Kapot.

INFORMAZIONI

9 marzo ore 20.30 | *Anteprima aperta al pubblico*

1 – 9 marzo | *Residenza creativa presso PimOff*

5 marzo ore 11 – 14 | *Masterclass Rolling Presence. Per partecipare è necessario portare i propri pattini a rotelle (non in linea).*

23 marzo

SINOPIA

di e con **Maria Stella Pitarresi** e **Marco Pergallini**

coreografia e interpretazione **Marco Pergallini, Maria Stella Pitarresi**

produzione **Twain Centro di Produzione Danza**

con il contributo di **MIC – Ministero della Cultura, Regione Lazio, Fondazione Carivit**

con il sostegno di **Home centro creazione coreografica 2022**

Come si rielabora coreograficamente la cacciata di Adamo e Eva dal Paradiso terrestre? Il progetto di danza contemporanea Sinopia continua il suo sviluppo in una residenza creativa a PimOff: anteprima aperta al pubblico giovedì 23 marzo.

“Il nostro io è costituito dalla sovrapposizione delle nostre condizioni successive. Ma questa sovrapposizione non è immutabile come la stratificazione di una montagna. Avvengono continuamente stravolgimenti che fanno affiorare in superficie strati più antichi”
Marcel Proust

La “sinopia” è lo strato preparatorio del disegno in cui viene usata della terra rossa, grazie alla quale progressivamente prende forma la fase completa di un’opera. In senso biblico, la sinopia dell’essere umano può essere ricondotta alla figura di Adamo ed Eva, uomo e donna, primi strati di un intero genere.

È proprio dalla rappresentazione della “Cacciata dal Paradiso” di Masaccio che la performance muove i suoi primi passi: due corpi, espulsi dall’Eden, si ritrovano catapultati in una nuova terra, in uno spazio ostile e profano, e sono costretti ad allacciarsi l’uno sull’altra dalla forza di gravità, toccando verticalità da cui non potranno che precipitare. I danzatori iniziano così a sentirsi strato l’uno dell’altro, nonché strati partecipi della terra.

Il disegno di un quadro viene lavorato attraverso più strati prima di raggiungere la sua condizione definitiva; la corteccia di un albero, simbolo per eccellenza della vita, ci mostra le sue antiche stratificazioni tramite linee concentriche; la Terra su cui viviamo è a strati, così come l’embrione è lo strato primordiale dell’essere umano. *Sinopia* riguarda tutto ciò che è riconducibile al **concetto di principio e di “prima volta”**: tutto quello che è vita ancor prima della vita stessa.

La struttura della performance è semplice e diretta, immersa in un silenzio che si mantiene dinamico. Il contatto instaurato tra i due interpreti è leggero, epidermico e al tempo stesso terreno e concreto: una ricerca che si avvale di tecniche come l’*unisono*, il *partnering* e il *loop*, sottoponendo i corpi ad un’exasperazione fisica di cui Pitarresi e Pergallini sono consapevolmente partecipi e succubi.

MASTERCLASS – Athletic Movement, floorwork, partnering

Domenica 26 marzo, ore 11 – 14

La prima parte della lezione si concentra su quello che è a tutti gli effetti un training fisico ed atletico. Vengono proposti esercizi funzionali al movimento nella verticalità e nel *floorwork*, tecnica che, integrando l’uso della

muscolatura profonda a quella articolare, permette di usare il pavimento come impulso originario dell'azione. L'alternarsi di un lavoro tra suolo e verticalità comporta la progressiva consapevolezza delle possibilità del corpo di muoversi nello spazio nella sua totalità. L'intento di questa prima fase è quello di riscaldare e preparare il corpo alla seconda parte della masterclass, dedicata al *partnering*, un lavoro a due che fa riferimento ai principi della *Contact Improvisation*. L'esercizio verte principalmente sulla manipolazione dell'altro, in un continuo scambio di peso dove si bilanciano suolo e verticalità, spinte e leve. Quali possibilità di contatto rendono il movimento di due corpi fluido e corposo? Il lavoro di *partnering* diviene organico nel momento in cui alla sequenza proposta si aggiunge quella naturalezza individuale che porta progressivamente a migliorare la comunicazione corporea con il partner.

MARIA STELLA PITARRESI

Inizia il suo percorso artistico nella compagnia dei "Piccoli Danzatori" del Teatro Massimo. All'età di 16 anni entra a far parte della compagnia Muxarte. Approfondisce lo studio sul movimento presso Scenario Pubblico di Roberto Zappalà. Nel 2012 collabora con la Compagnia Petrillo Danza per la produzione *One plus One= One* e successivamente con la compagnia di Gabriella Secchi (FI); a Napoli debutta invece come solista con la compagnia Danza flux. Nel 2016 presenta il suo progetto *Blu Ottobre* alle Gallerie di Toledo (NA) e viene selezionata per il festival Dominio Pubblico presso il Teatro India (Roma). Prende parte a Festival come: Residenza di Gabriella Stazio; Marosi Stromboli; Festival Presente Futuro; Performare Festival e Cortoindanza. Nel 2018 debutta per la nuova produzione *Kalsa* con la compagnia Muxarte di Giuseppe Muscarello allo Spazio Franco di Palermo, spettacolo inserito nella programmazione di festival come Più Che Danza (MI) e Fabbrica Europa (FI). Nel 2020 lavora ad un nuovo progetto come autrice intitolato *Eclipse*, debuttando al Festival Direzioni Altre di Loredana Parrella. Successivamente collabora con la compagnia Petrillo Danza di Loris Petrillo e Cie Twain Physical Dance Theatre, centro di produzione danza diretto da Loredana Parrella.

MARCO PERGALLINI

Approda alla danza attraverso l'hip-hop e la break dance. Si diploma presso l'MC Hip Hop School con Marisa Ragazzo e Omid Ighani. Perfeziona i suoi studi di danza contemporanea a Firenze presso il centro coreografico Opus Ballet, con cui in seguito collabora, così come con altre realtà, tra cui DNA, Cie Twain Physical Dance Theatre e la compagnia Petrillo Danza, performando in molteplici teatri italiani ed esteri (Panama, Madrid, Soria, Corsica e Svizzera). Attualmente è docente al corso di formazione professionale *Specific Training for contemporary dancers* di Loris Petrillo e tiene masterclass in diversi centri dedicati alla formazione proponendo classi di contemporaneo, *athletic movement*, *floorwork* e *partnering*.

Nel 2020 Maria Stella Pitarresi e Marco Pergallini iniziano un percorso di ricerca insieme dando vita a *Sinopia*. Il progetto ha vinto il bando di residenze Atuttotondodanza, indetto da Padova Danza, La SferaDanza, Echidnacultura; è vincitore del premio Teatro San Materno - Ascona (Svizzera) per il Festival Presente Futuro 2021 presso il Teatro Libero di Palermo; è stato selezionato al Festival Strabismi/Exotropia 2021 e presentato al Focus Giovani 2021, serata dedicata alla giovane danza d'autore under 35. Entrambi gli autori sono artisti associati di Arteria Mediterranea, associazione culturale di Palermo diretta da Vera Mormino che promuove la ricerca, la drammaturgia, la formazione e creazione dei linguaggi performativi contemporanei legati alle pratiche di movimento.

INFORMAZIONI

23 marzo ore 20.30 | *Anteprima aperta al pubblico*

15 – 23 marzo | *Residenza creativa presso PimOff*

26 marzo ore 11 – 14 | *Masterclass Athletic Movement. Costo 15 €*

20 aprile

LE NUBI SONO GIÀ PIÙ IN LÀ

di **Caterina Basso/ ALDES**

interpretazione **Caterina Basso, Teresa Noronha Feio**

disegno luci **Isadora Giuntini**

composizione musicale **Federica Furlani**

produzione **ALDES – Associazione Lucchese Danza e Spettacolo**

Un progetto che nasce dall'incontro di quattro donne: le danzatrici e coreografe Caterina Basso e Teresa Noronha Feio, la videomaker e light designer Isadora Giuntini e la violista e compositrice Federica Furlani, che si domandano se la crisi odierna possa trasformarsi in una risorsa per la nascita di qualcosa di nuovo.

Una scena bianca, vuota, colori chiari, morbidi.

Un paesaggio plasmato dalle luci, dal movimento e dalla musica, in cui due corpi si incontrano.

Una danza astratta: non narra in modo esplicito, ma evoca momenti della vita.

Uno spazio di potenzialità e leggerezza dove difetti e comunicazioni fallite non abbandonano però i corpi sulla scena.

Per Caterina Basso la coreografia è un campo di indagine di possibili gesti intorno alle relazioni e alle sfumature emotive umane, da cui emergono tentativi di vicinanza e connessione: un'intimità interrotta, scomoda, che non si sostiene da sola. Nella relazione tra i corpi è presente ciò che vogliamo mostrare, ma anche ciò che vogliamo nascondere: visibile e invisibile si mescolano, alimentando gli infiniti tentativi di capirsi e il **desiderio di entrare in sintonia con l'altro**. Immagini e movimento consentono di esplorare dettagli misteriosi e intimi del comportamento e dell'animo umano, non esprimibili a parole.

Le nubi sono già più in là si concentra sulla ricerca di un movimento non volontario, che passa attraverso un corpo leggero, scheletrico, disponibile: essere mossi invece di muoversi, da principi fisici, ma anche da memorie e emozioni. Un duo danzato che si interroga sul tema del vuoto, della perdita di senso e sulla difficoltà a creare connessioni.

MASTERCLASS – Presenza e relazione

Domenica 16 aprile, ore 11 – 14

La prima parte della masterclass prevede un lavoro di allineamento e di ascolto del corpo a terra, che prosegue con una sessione di studio del movimento articolare e delle connessioni tra parti del corpo, legata alla tecnica *release*.

La seconda parte della lezione è invece dedicata all'improvvisazione: si lavorerà a coppie, focalizzandosi sulla relazione tra i corpi e in generale sui temi coreografici che nutrono la ricerca di *Le nubi sono già più in là*, in un mutuo scambio di conoscenze e stimoli tra insegnanti e partecipanti.

CATERINA BASSO

Caterina Basso è danzatrice e coreografa. Si laurea in Scienze della Comunicazione presso l'Università di Bologna, con una tesi in Semiologia del teatro. Parallelamente, la sua formazione di danzatrice è segnata dall'incontro con maestri ed artisti di fama internazionale. Nel 2006 viene selezionata per il corso di ricerca coreografica IFA di Polverigi, alla fine del quale presenta il suo primo lavoro coreografico.

Dal 2007 collabora con ALDES e Roberto Castello, danzando in diverse produzioni. Lavora anche con altre compagnie tra cui Motus, Laura Moro, Silvia Traversi. Nel 2009 inizia la collaborazione con Ambra Senatore per il duo *Passo*, che vince il Premio Equilibrio di Roma. Da allora lavora nella compagnia della Senatore, ora direttrice del Centre Chorégraphique National de Nantes, come interprete e co-autrice.

Nel 2013 entra a fare parte degli autori ALDES e crea il suo primo assolo *Il volume com'era* all'interno del progetto "Prima Danza" della Biennale di Venezia. Il lavoro viene selezionato dalla rete Anticorpi XL e ottiene il premio come miglior solo al Festival Masdanza 2015. Il suo secondo assolo *Un minimo distacco* debutta al Festival Inteatro nel 2017 e viene presentato in Italia e in Francia. Nel 2018 crea le coreografie per l'opera *Histoire du Soldat* di Stravinskij per il festival Opera Barga. Crea interventi *site specific* per musei e contesti urbani. È diplomata al corso per Danzeducatore del Mousiké di Bologna e tiene laboratori in Italia e in Francia per danzatori professionisti, amatori, bambini e adolescenti.

Il progetto *Le nubi sono già più in là* è sostenuto da PimOff e Spazio Fattoria (MI).

INFORMAZIONI

20 aprile ore 20.30 | *Anteprima aperta al pubblico*

13 – 20 aprile | *Residenza creativa presso PimOff*

16 aprile ore 11 – 14 | *Masterclass Presenza e relazione. Costo 15 €*

11 maggio

ROOTS OF LIVES

di Cie Babacar Manè

con **Shelly Ohene-Nyako** e **Babacar Manè**

video e visual **Sophie Le Meillour**

La call 2022 di Citofonare PimOff, il bando dedicato alla danza contemporanea, è arrivata fino in Senegal, e ha selezionato il progetto nascente di una compagnia di Dakar, che sarà ospite a PimOff in residenza artistica per approfondire il lavoro. Restituzione al pubblico giovedì 11 maggio.

Roots of lives nasce dalla **curiosità dei due interpreti nei confronti dei loro rispettivi temi natali**, che si sono rivelati essere complementari. In astrologia, il tema natale (o tema astrale, carta natale, carta della natività) è la rappresentazione grafica del posizionamento dei pianeti al momento della nascita di un individuo, calcolata in base all'ora e al luogo di nascita: si tratta quindi di una sorta di mappa, unica e irripetibile per ogni persona, che ne designa carattere, passioni e inclinazioni.

Indagando le loro carte astrali, i due danzatori hanno scoperto di appartenere a pianeti opposti e compatibili, complementarità affine al concetto filosofico cinese dello **Yin e lo Yang**, dove la parte nera (Yin) simboleggia il femminile, l'oscurità, la calma e la ricettività; la parte bianca (Yang) identifica il maschile, il sole e il calore, l'impulso e l'azione.

Questo dualismo si riflette sulla messa in scena della performance, sia all'interno della scenografia, sia tramite il movimento dei corpi dei danzatori, uno morbido e fluido, l'altro veloce e selvatico. **Un gioco di bilanciamento e completamento** reciproco, che si costruisce intorno ai quattro elementi della natura (fuoco, acqua, terra, aria), interrogandosi (e interrogandoci) sulla relazione tra il conscio e l'inconscio, il sé e l'altro, l'apparenza e l'essere più reale.

MASTERCLASS – Our personality as dancers

Domenica 7 maggio, ore 10 – 14

L'idea su cui si basa la masterclass è quella di ricercare e individuare la propria personalità di ballerina/a, fornendo ai/alle partecipanti gli strumenti di ricerca per trovare la propria individualità nello spazio e all'interno del movimento. A partire dagli elementi del tema natale, ogni partecipante potrà decidere attraverso quale qualità del movimento definirsi, il fuoco, la terra, l'acqua o l'aria: una definizione del proprio "personaggio" che prenderà ispirazione dalle forze della natura, in un gioco di equilibri e disequilibri, attrazioni e opposizioni, all'interno del corpo e dello spazio.

BABACAR MANÈ

La compagnia Babacar Mané è stata fondata nel 2016 dal danzatore e coreografo Babacar Mané (Senegal). Mané fa il suo debutto nel 2010 nell'ambiente urbano, integrando diversi gruppi hip-hop locali. Qualche anno dopo, decide di approfondire la sua conoscenza della danza e di professionalizzarla a partire dalla ricerca sulle danze tradizionali dell'Africa occidentale, passando per la danza classica, il jazz e il contemporaneo. Durante questo percorso, incontra e partecipa a numerosi training di noti coreografi, tra cui Patrick Acogny, Courtney Henry e Opiyo Okach, fino a diplomarsi presso la National School of Arts of Senegal. Dal 2021 danza all'interno dello spettacolo *The Rite of Spring*, una co-produzione Pina Bausch Foundation (Germania), École des Sables (Senegal) e Sadler's Wells (UK).

I lavori della sua compagnia hanno girato in tournée a livello nazionale e internazionale, in spazi teatrali e festival. Tra questi ci sono: *Entre 2 jeux* (2020), vincitore del visto per la creazione dell'Istituto francese di Parigi) *Caricature* (2019), *Scream of the ancestors* (2017), *I, You, He* (2016). L'obiettivo primario della compagnia è quello di dare alla creazione coreografica un ruolo nel cambiamento sociale, basandosi sui valori dell'incontro e della condivisione.

SHELLEY OHENE-NYAKO

Shelly Ohene-Nyako è una danzatrice contemporanea di origine ghanese e svizzera. Diplomata alla Northern School of Contemporary Dance di Leeds (UK), attualmente vive a Dakar (Senegal), dove tiene lezioni private come insegnante di danza classica, contemporanea e yoga. È anche fondatrice e direttrice creativa di Cie Shefroyan, una compagnia di danza che ricerca e crea ponti tra l'Africa e l'Europa. Nel 2018 ha lavorato con la compagnia Uma Dance per il solo *Dans tes bras (In your arms)* (Ginevra) e con la compagnia Neopost Foofwa, nella performance *Unitile*. Come Mané, dal 2021 danza all'interno dello spettacolo *The Rite of Spring*, una co-produzione Pina Bausch Foundation (Germania), École des Sables (Senegal) e Sadler's Wells (UK).

INFORMAZIONI

11 maggio ore 20.30 | *Anteprima aperta al pubblico*

3 – 11 maggio | *Residenza creativa presso PimOff*

7 maggio ore 11 – 14 | *Masterclass Our personality as dancers. Costo 15 €*

8 giugno

JARANA

di **Laia Santanach**

creazione e interpreti **Anna Hierro, Mario G. Sáez, Carlos Martorell, Julia Sanz and Laia Santanach**

musiche originali **Carlos Martorell**

design spazio e luci **Jou Serra**

design suono **Uriel Ireland**

costumi **Kike Palma**

management: **Caroline Giffard**

video **Ignasi Castañé**

fotografia **Jofre Moreno**

Jarana è la terza parte di una trilogia dedicata alla tradizione e al rituale che la compagnia di Laia Santanach porta avanti dal 2018: un bisogno di indagare le proprie radici che passa attraverso la danza contemporanea e la musica elettronica.

La parola “Jarana” indica l’azione di creare trambusto e confusione, movimento e disordine: una folla di persone che fonda uno spazio rumoroso, il quale diviene necessariamente uno spazio di scambio e di dialogo. Da *Jarana* nasce, insomma, una comunità.

Da qualche anno, l’indagine della coreografa spagnola Laia Santanach si concentra infatti su quelle tradizioni dove la **pratica collettiva è essenziale per mettere in relazione un territorio e i suoi abitanti**. La prima proposta della trilogia in questione, intitolata *Aèr*, era dedicata alla tradizionale danza catalana del “contrapaso”; la seconda proposta, *Tradere*, poneva una lente su quelle festività occidentali che richiedono uno sforzo fisico, spesso un sacrificio vero e proprio del corpo, al fine di rinnovare ciclicamente la vicinanza tra le persone di una comunità; questa terza proposta è incentrata invece su quelle tradizioni che non esistono più o che rischiano di scomparire, e sull’immaginare quali potrebbero essere le nuove pratiche tradizionali del futuro.

Alla base della ricerca risiedono i concetti di comunità e identità, la cui natura implica l’ambivalente ma necessaria coesistenza tra **collettività e individualità**: il gruppo inteso come lavoro di squadra indispensabile per realizzarsi personalmente, la prima persona come tratto caratteristico di ciascuno in relazione alla comunicazione con gli altri. Proprio per questa ragione, i componenti della compagnia di Santanach sono i medesimi delle altre due performance della trilogia.

Jarana apre inoltre domande intorno al concetto di trasformazione e a quello di tempo. **Come si riflette la scomparsa di alcune tradizioni nel contesto socio-culturale?** Rituali, usanze e cerimonie come i *trabucaires*, il salto de Garrocha, il Don Tancredo, la caccia all’anatra... verranno sostituiti da nuovi riti? Oppure la collettività del futuro, svuotata delle sue pratiche tradizionali secolari, è destinata a manifestarsi attraverso forme di assenza e di vuoto? Se il presente è già passato e se senza il passato non esiste il presente, possiamo immaginare che il vuoto e il silenzio che riscontriamo nel presente daranno vita nel futuro a nuove tradizioni?

L'iper-comunicazione distrugge il silenzio, senza il quale non si pensa, non si riflette, né si è se stessi. Per essere capaci di pensare e arrivare a soluzioni, è necessario chiudere gli occhi e contemplare. Oggi non c'è più il linguaggio. C'è stordimento, smarrimento. Ascoltare in silenzio unisce uomini e donne e crea una comunità senza comunicazione.

[Byung-Chul Han]

MASTERCLASS – Physical tools

Domenica 4 giugno, ore 11 – 14

La lezione inizia con un riscaldamento attivo, volto a preparare il corpo e metterlo in condizione di raggiungere la fine della sessione al livello di massima prestazione fisica. L'attività porta i partecipanti a esplorare i limiti del proprio corpo in movimento. Per fare questo, Laia Santanach combina elementi tratti da diverse tecniche contemporanee, per andare ad affrontare sia il lavoro a terra che in piedi. Si prosegue approfondendo il lavoro sul busto, le spirali, le torsioni, gli equilibri e le sospensioni, e infine le dinamiche del movimento e la sua musicalità. Alla fine della masterclass la compagnia condividerà gli strumenti su cui ha lavorato in *Jarana*.

LAIA SANTANACH

Coreografa, ballerina e pedagoga residente a Barcellona, dirige oggi una compagnia che porta il suo nome. Dal 2014 lavora come artista indipendente, ma continua a collaborare con altri/e in creazioni collettive come *1714*, *Lavinia*, o *gNow* di CobosMika Seed's, con cui vince il premio *Support for the Creation* al MIT'S Festival 2017. Insieme a Roser Tutusaus è autrice di *S'he*, con cui vince la residenza a La Caldera; con Vaivé di cui è co-autrice con Miquel Barcelona vince la residenza Tanzhaus Zürich al Concorso Coreografico di Madrid. Il suo *Replica* è finalista all'Institut del Teatre Award 2017, ripresentato poi in versione breve al Mercat de les Flors. Nel 2019 ha coreografato *HIRAETH*, in collaborazione con il regista Ignasi Castañé. È anche l'autrice dei due assoli *Vàcua* e *Ballant Ballàvem*. Nel 2018 vince il Premio Delfí Colomé per il progetto *Àer*. Nel marzo 2022 ha debuttato con la sua ultima creazione *Tradere* al Mercat de les Flors di Barcellona, spettacolo che PimOff ha scelto e sostenuto all'interno di Citofonare PimOff.

Come ballerina lavora in diverse compagnie nazionali e internazionali, come Pepe Hevia Danza e Transit Dansa; lavora anche con prestigiosi registi teatrali.

Come insegnante, ha lavorato in diversi spazi e centri di formazione: Area, UAB, nunArt, Rogelio Rivel School, Descalzhina, CobosMika Seeds, DASS di San Pietroburgo, Institut del Teatre di Barcellona. Nel 2016 ha creato il festival Minorca in Dansa, che tuttora co-dirige. Attualmente è insegnante di danza e creazione presso l'Università Autonoma di Barcellona.

INFORMAZIONI

8 giugno ore 20.30 | *Anteprima aperta al pubblico*

2 – 8 giugno | *Residenza creativa presso PimOff*

4 giugno ore 11 – 14 | *Masterclass Physical Tools. Costo 15 €*

Formazione

dal 19 al 21 novembre

COME STARE IN SCENA

Seminario con **Leonardo Capuano**

Appena esco di casa per andare al lavoro il mio pensiero è: come stare in scena. Penso a tutto quello che farò, a tutto ciò che ritengo importante e necessario, è un percorso che ogni volta faccio e che so determinerà la qualità del mio lavoro, sia durante un percorso creativo fatto di giorni di prove sia durante le repliche di uno spettacolo. Una volta in teatro mi dispongo al mio modo di stare in scena, fatto di metodo e disciplina, di silenzio, concentrazione e grande disponibilità, sono riti che si susseguono, elaborati e messi insieme con cura. Io sto in scena, sono presente a me stesso, al lavoro, allo spazio. “Starci” per me è necessario, “Come” ci sto è il mio mestiere, l’unica risposta seria ad uno spazio ed un luogo sacro chiamato teatro dentro il quale mi sento a casa e che è l’unico luogo dove posso sbarazzarmi temporaneamente della vita per percorrere sentieri a me sconosciuti.

Il periodo di studio e di ricerca sarà basato sulle possibilità espressive dell’attore, sulla consapevolezza dell’azione che egli compie durante la recitazione, insieme agli elementi del lavoro fisico e vocale e alla funzione del testo.

Il seminario toccherà i seguenti aspetti del lavoro dell’attore in scena:

1. Training fisico
2. Training vocale
3. il vuoto come zona della disponibilità e dell’ascolto della sensazione come possibilità all’azione.
4. lavoro sulla presenza scenica, sulla gestione del corpo e della voce consapevole, all’interno dello spazio o della scena.
5. lavoro sulla creazione di immagini partendo da un testo, un’azione fisica o dall’utilizzo di un oggetto.
6. Traduzione dell’emotività e del proprio sguardo in azioni drammatiche o in figure, attraverso il linguaggio comico o drammatico.
7. le figure, come creazione di uno spostamento visibile e veicolo di espressione poetica.
8. lavoro sulla recitazione e sulla funzione del testo.

INFORMAZIONI

Dal 19 al 21 novembre dalle ore 10.00 alle ore 18.00

Il laboratorio è rivolto ad attori e performer non necessariamente professionisti. Per partecipare al laboratorio è consigliabile preparare un testo a memoria, conoscendo l’opera da cui è stato tratto, in modo da affrontare la recitazione in modi e stili diversi. I 3 giorni di seminario sono pensati come un percorso unico e pertanto non è possibile partecipare agli incontri separatamente. Per partecipare alla selezione inviare una mail con una breve presentazione a segreteria@pimoff.it entro il 30 ottobre.

Il laboratorio ha un costo di 150€.

LEONARDO CAPUANO

Leonardo Capuano è portatore di un teatro rigoroso e accurato e di una visione personale della profondità dell'animo umano e delle sue contraddizioni. Diplomato presso la Scuola di formazione teatrale Laboratorio Nove segue una lunghissima carriera teatrale nella quale si è rivelato al pubblico nei più importanti festival e teatri italiani nella duplice veste di attore ed autore con vari monologhi quali *La Cura* (2000), *Zero Spaccato* (2003), *La Sofferenza Inutile* (2012) e *Elettrocardiodramma* (2013). Nel 2003 crea con Renata Palmieriello *Due*. Nel 2004 con l'attore Roberto Abbiati crea *Pasticceri*, spettacolo che ha realizzato numerose repliche, ottenendo un ottimo successo di pubblico e critica e che ancora oggi è nei teatri.

Ha lavorato con Alfonso Santagata negli spettacoli *Ubu Re* e *Terra sventrata* con la compagnia Lombardi -Tiezzi ne *Gli uccelli* di Aristofane con il regista Pietro Babina in *Ritter Dene Voss*, *Il libro di Giobbe* e con Annalisa Bianco in *Bilal*. Da diversi anni lavora stabilmente con Umberto Orsini. Nel 2017 inizia la collaborazione con il regista Alessandro Serra come protagonista di *Macbettu* insignito del premio ANCT 2017 e del premio UBU 2017 come miglior spettacolo dell'anno.

Nel Cinema ricopre il ruolo di Sanna in *Ariaferma* di Leonardo Di Costanzo. Festival di Venezia 2021 (film della critica) e il ruolo di Efisio Marini ne *Lo Stato Delle Anime* di Peter Marcias, mentre per la televisione veste il ruolo di Salvatore Berto in *Vostro Onore* di Alessandro Cas.

Conduce seminari sul lavoro dell'attore con un approccio legato alla fisicità del gesto e della voce. Ha svolto attività teatrale anche all'interno dell'Istituto Penale per Minori G.P. Meucci di Firenze utilizzando tecniche legate alla lotta greco-romana.

13, 14 e 15 gennaio

ANATOMIA DI UNA GIACCA

di e con **Emanuela Dall'aglio**

Un laboratorio per adulti, professionisti e ragazzi che vogliono mettere alla prova le loro abilità manuali

Per quanto sembrano cose di secondaria importanza, la missione degli abiti non è soltanto quella di tenerci caldi. Essi cambiano l'aspetto del mondo ai nostri occhi e cambiano noi agli occhi del mondo.

Virginia Woolf, Orlando, 1928

Il termine giacca deriva da "Jacques", soprannome dato ai contadini che durante le rivolte popolari del XIV secolo in Francia indossavano un vestito corto e dal taglio semplice. Da allora si usa il termine giacca per indicare un qualsiasi indumento apribile che si possa indossare sopra un altro indumento.

L'idea è quella di **prendere una giacca, parlare della giacca**, di tutte le evoluzioni che ha avuto, di quanto con una lunghezza o un colore diverso ha segnato epoche o colorato battaglie, di come è stata strappata o addobbata per raccontare povertà o glorie. Come fa un indumento a raccontare tanto e come può un indumento non raccontare nulla; come si può togliere qualunque significato da un vestito, per rendere una persona invisibile: ogni abito, anche il più semplice, racconta qualcosa.

Prenderemo una giacca, ognuno la sua, e su quella costruiremo o de-costruiremo la nostra storia, una storia che ha bisogno di un'armatura, di una scultura o di una struttura adatta per essere raccontata.

Modificando, tagliando, aggiungendo, colorando, applicando o togliendo quello che ci serve per raggiungere il nostro scopo: indossarla. O per meglio, dire portarla addosso.

L'abbigliamento spesso rivela l'uomo.
William Shakespeare, Amleto, 1602

EMANUELA DALL'AGLIO

Costumista e scenografa, Emanuela Dall'aglio lavora per spettacoli, installazioni, manifestazioni teatrali, festival e teatri italiani ed esteri, tra cui Compagnia della Fortezza, Fondazione Teatro Due, Teatro delle Briciole, CSS Teatro stabile di innovazione, Balletto Civile, As.Li.Co., I Teatri di Reggio Emilia, Fanny e Alexander, Festival delle ville Vesuviane, Teatro Festival Parma, Festival de la folie di Maubege, Maison de la culture du monde, Teatro Stabile dell'Umbria, Corte Ospitale di Rubiera, RAI TV, RAI International, RAI FVG...

Premio Ubu 2021 per i costumi di *Naturae*, e Premio della Critica 2012 per lo spettacolo *Hamlice*, entrambi realizzati all'interno del Carcere di Volterra dalla Compagnia della Fortezza, per cui lavora come costumista da vent'anni. Oltre alla collaborazione con il regista Armando Punzo (Compagnia della Fortezza), Dall'aglio ha lavorato con Francesco Micheli, Gigi Dall'Aglio, Cesare Lievi, Federico Olivetti, Michele de' Marchi, Stefano Cenci, Rita Maffei, Michela Lucenti, Fulvio Pepe.

Dall'aglio è anche autrice e regista di teatro di animazione con spettacoli itineranti, installazioni interattive e una serie di spettacoli sulla fiaba classica intitolata *Racconti sulle spalle*, di cui fanno parte: *Rosso Cappuccetto*, *Grethel e Hansel*, *Gianni e il Gigante* e *Rumori Nascosti*. Dall'idea alla realizzazione Emanuela Dall'aglio crea costumi e scenografie, ma anche maschere, pupazzi e sculture. La sua modalità creativa ha dato forma ad alcuni laboratori di formazione per insegnanti e studenti dai 2 ai 10 anni. Da tre anni Dall'aglio è educatrice nella scuola di

Animateria, Corso di formazione sulle tecniche e i linguaggi del teatro di figura dell'Emilia Romagna

INFORMAZIONI

13 gennaio | ore 19 – 22

14 gennaio | ore 10 – 17

15 gennaio | 10 – 17

Laboratorio presso PimOff. Rivolto a adulti, professionisti e ragazzi dai 15 anni.

Costo: 100€

Per info e iscrizioni: segreteria@pimoff.it

10, 11 e 12 febbraio

TRA LE ROSE E LE VIOLE

Lettura al cosmo

Laboratorio di lettura condivisa ad alta voce a cura di **Fiorenza Menni**

Durante questo percorso formativo verrà approfondita l'esperienza della lettura corale.

Si attraverseranno pratiche di tecnica per la pronuncia e processi di organizzazione emotiva e fisica per l'emissione vocale e per l'esaltazione e il controllo dei significati, della narrazione e dei sentimenti. La voce che trascende il verso animale e le parole, che oltrepassano la necessità del richiamo e si organizzano per narrare, saranno poste in organica contiguità alla presenza del corpo sul pianeta.

Il laboratorio si svolgerà attorno alla lettura in ensemble di ***Tra le rose e le viole: La storia e le storie di transessuali e travestiti*** di Porpora Marcasciano, ed è aperto a tuttə.

* Portare se stessi e una copia del libro *Tra le rose e le viole: La storia e le storie di transessuali e travestiti* di Porpora Marcasciano ed. Alegre

FIorenza MENNI

Fiorenza Menni è attrice e autrice di teatro, direttrice artistica di Ateliersi. La sua scrittura è volta alla creazione di una drammaturgia originale, risultato di una costante ricerca contenutistica e formale sulla base di studi filosofici e riflessioni nel campo dell'arte. Insieme a Andrea Mochi Sismondi crea le opere teatrali per Ateliersi, presentate in contesti e festival di teatro quali Santarcangelo, *Da vicino nessuno è normale* di TeatroLaCucina - Olinda, Romaeuropa Festival, Crisalide. Si occupa di formazione attoriale proponendo percorsi di lavoro che tendono ad allenare la precisione contestuale e sentimentale dell'interpretazione utilizzando i materiali del suo stesso percorso e ricerca. Fiorenza Menni ha collaborato in qualità d'attrice, tra gli altri con Teatro delle Albe e Fanny & Alexander. Attualmente collabora con artisti e performer provenienti da diverse discipline artistiche e scientifiche, e come formatrice con Jean Michèle Bruyère (Sup de Sub. Formations à Être pour la liberté). Nel 2007 è stata insignita del Premio Eleonora Duse – Menzione d'Onore miglior attrice emergente.

INFORMAZIONI

10 febbraio | ore 18 – 22

11 febbraio | ore 10 – 14

12 febbraio | ore 16 – 20

Laboratorio presso PimOff. Aperto a tuttə a partire dai 15 anni.

Domenica pomeriggio dalle 18 alle 20 il laboratorio aprirà le porte al pubblico che potrà muoversi liberamente nello spazio, riposarsi nell'ascolto, fermarsi secondo il proprio piacere.

Per info e iscrizioni: segreteria@pimoff.it

Settembre 2022 – marzo 2023

Il mio cuore messo a nudo

di **Dynamis Teatro**

in collaborazione con **PimOff** e **Sparim spa – Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano** per Selvanesco 77

A volte le accoppiate vincenti sono quelle più insolite, quelle che non ti aspettavi. Cosa succede quando una grande banca va a bussare alla porta di un'associazione culturale dedicata al teatro e alla danza di ricerca?

Quando è successo a PimOff, uno spazio scenico nel sud di Milano, abbiamo accolto con entusiasmo la proposta di collaborazione da parte di Sparim spa – Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, nell'ambito di un'operazione di riqualificazione immobiliare *green-oriented*: quella di un'ex storica cartiera nel sud di Milano, ritrasformata in un grande complesso residenziale. Tale complesso, denominato **Selvanesco77** dal nome e dal numero dell'omonima via, sorge proprio a fianco al nostro spazio teatrale, collocato al numero 75, che dall'ossatura della medesima cartiera prese vita già nel 2009.

A questa nuova comunità di abitanti, composta da giovani lavoratori e lavoratrici per lo più alla prima casa, avremmo potuto offrire sconti sui biglietti degli spettacoli, inviti omaggio o tessere fedeltà, secondo le più tradizionali modalità di *public engagement*; in alternativa, abbiamo ricercato un coinvolgimento attivo, ideato *ad hoc* per una comunità che si appresta ad abitare in un territorio variegato per conformazione urbana e tessuto sociale e in rapida trasformazione. Ci troviamo infatti a pochi passi dal Parco Agricolo Sud, ma anche dalle torri di Gratosoglio, quartiere popolare che nasce nei primi anni Sessanta, e vicinissimi al nuovissimo polo culturale per l'arte contemporanea The Dap. Ci siamo quindi rivolti ai Dynamis, un gruppo di ricerca artistica con sede a Roma che si occupa di teatro e arti performative. Il collettivo, che ha già all'attivo diverse collaborazioni con PimOff, pone l'attenzione sulle dinamiche di gruppo, scardinandone i ruoli attraverso momenti di riflessione personale e ribaltando il punto di vista tra attore e spettatore.

Da quest'intreccio di realtà è nato ***Il mio cuore messo a nudo***, un percorso di incontri che si terranno in notturna all'interno degli spazi del teatro: un dispositivo critico capace di rigenerare le consuete logiche di incontro con l'altro, di creare luoghi di prossimità tra comunità di sconosciuti. A incontrarsi in un set confortevole, compiacente, seduttivo e un po' ambiguo nel design d'arredo, saranno proprio gli abitanti di *Selvanesco77*. I condòmini verranno guidati dal gruppo Dynamis attraverso una serie di conversazioni sulla sessualità, sull'idea dell'amore, l'unica in grado di riconciliare ogni uomo, momentaneamente o meno, con l'idea della vita.

Per i coraggiosi che parteciperanno alle sedute non si tratterà di spiegare, ma di rendere conto della propria esperienza e dei pensieri che l'hanno accompagnata. Non si tratterà di interpretare, cercando le cause profonde e segrete nel mistero delle coscienze e aldilà, o piuttosto al di qua, ma di ascoltare registrando e confrontando gli atteggiamenti e i riflessi, costituendo insomma un archivio della sessualità surrealista o più esattamente un archivio surrealista della sessualità.

Ci saranno momenti ameni, non mancherà humour involontario, non mancheranno bocche che si storcono, erezioni incomplete, spiacevoli resoconti. Il tutto attraverso la virtù dell'intervista che può divenire appassionante quando, da un lato, l'intervistatore possa porre le domande e rilanciare il dialogo, e dall'altro, l'intervistato non si lasci impressionare e utilizzi la costrizione esterna per rispondere giudiziosamente con altrettanta forza e convinzione. Si combineranno qui le divergenze d'opinione di carattere che, meglio delle convergenze, rendono pungente il dibattito.

In questo c'è del teatro, sebbene non sia teatro.

PIMOFF

PimOff è uno spazio per la danza, il teatro, la formazione. Una factory artistica per sviluppare nuovi progetti, sperimentare, studiare. La stagione di PimOff si suddivide in due momenti: la rassegna di teatro e danza contemporanea, costituita per grande maggioranza da debutti milanesi, e un programma internazionale di residenze artistiche, che ospita progetti in fase di creazione. Il team del PimOff è composto da giovani professionisti che condividono il progetto artistico sviluppato a partire dall'idea di "casa della cultura" della fondatrice Maria Pietroleonardo.

DYNAMIS

Dynamis è un gruppo di ricerca artistica dedicato al teatro e alle arti performative con sede a Roma. Per un decennio ha connesso la sua attività con diversi spazi culturali della città, sviluppando un interesse multidisciplinare per la ricerca. I progetti vertono sullo studio del rapporto con il pubblico, nell'esplorazione di un linguaggio performativo dinamico, in continua trasformazione. Le opere favoriscono il potenziale situazionale dell'atto performativo e preparano la scena come luogo di dialogo e conflitto. Il teatro è uno spazio di confronto, un campo di battaglia e un'opportunità per esplorare il disordine. Dynamis si occupa di formazione con l'obiettivo di innescare incontri, costruire luoghi dell'imprevedibile e stimolare la partecipazione dei cittadini alla proposta culturale. Dynamis è permeabile. L'ideazione e il design sono frutto di un lavoro collettivo e si nutrono di collaborazioni che vanno oltre il contesto teatrale.

SELVANESCO 77

Selvanesco 77 è un complesso residenziale di nuova concezione a Gratosoglio, nella periferia sud di Milano, nato dalla riqualificazione di una ex cartiera ottocentesca 80 nuove unità immobiliari di cui oltre 60 a destinazione abitativa in un complesso che promuove la socialità, con il grande merito di aver riqualificato un'area ex-industriale tramite un intervento sviluppato con criteri innovativi e *green oriented*. Il tutto è reso ancora più prezioso e a forte impatto estetico dall'opera dell'artista Ivan Tresoldi.